



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Luglio 2011

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Corso di Formazione: Rimini, 19-24 settembre 2011
- ▶ Sostieni l'Operazione Colomba: ora anche ONLINE!!!

Colombia

Condivisione e volontari

A Luglio è arrivata Sara, una volontaria che per due mesi condividerà con il gruppo le fatiche e le gioie dell'accompagnamento alla Comunità di pace.

A rientrare in Italia è stata invece Alessandra, che con il suo sorriso e la sua disponibilità ha saputo entrare nel cuore di molti.

Le attività durante il mese si sono sviluppate soprattutto nel favorire una sempre maggiore conoscenza della gente della comunità.

Con diversi momenti di gioco con i bambini e di inviti a pranzo o a cena a diverse famiglie, abbiamo potuto condividere maggiormente le preoccupazioni e le sofferenze di alcune persone.

Sono sempre momenti difficili ma anche belli perché ci permettono di capire che, per alcuni di loro, noi siamo anche “luogo” di ascolto.

La visita dei colombiani di Bogotà dell'Associazione “Juegos de palabras”, che ha finanziato la costruzione della biblioteca a San Josecito, ci ha permesso di ridefinire anche il nostro impegno, già concordato con il Consiglio della Comunità, di aiutare il team di educatori alla promozione della lettura invitando i bambini a diverse attività, ma soprattutto portando i libri nelle diverse veredas durante i nostri accompagnamenti.

Abbiamo così portato letture e racconti sia nel nostro accompagnamento a Cordoba all'inizio del mese, sia nelle veredas della Resbalosa e Mulatos dove abbiamo trascorso una decina di giorni.

Queste ultime due veredas sono state segnalate dai contadini come le più a rischio, in questo periodo, a causa di una forte presenza di operativo militare che spesso viola i più elementari diritti dei contadini.

Sembra infatti che da mesi i soldati presenti nell'area “invitino” i contadini ad autodenunciarsi come miliziani (collaboratori della guerriglia), in cambio di ricompense ed incentivi statali, come previsti dalla legge Giustizia e Pace.

Tale legge prevede la “protezione” della persona che si costituisce all'esercito, e della sua famiglia, che viene letteralmente prelevata in elicottero dalla propria casa e, in cambio di poco denaro, viene costretta a trasferirsi in un'altra città, perdendo così proprietà e bestiame.

Così accade che molti contadini innocenti vengano trattenuti dall'esercito e sottoposti a pressioni psicologiche e a minacce affinché ammettano la loro opera di collaborazione con la guerriglia e firmino una carta dove dichiarino la loro colpevolezza anche quando sono innocenti.

Altre volte l'esercito utilizza "informanti", persone cioè che funzionano come spie segnalando all'esercito quali sarebbero i miliziani nella zona.

Di fatto questi informanti possono essere a loro volta contadini - miliziani, che in cambio della libertà, vengono obbligati a dare questo tipo di informazioni, oppure contadini obbligati sotto minaccia, o con piccoli incentivi, a fare questo "lavoro".

Un'ulteriore motivazione a questo comportamento scorretto sarebbe la necessità dell'esercito di dimostrare l'efficacia del loro operato militare che, oltre allo scontro diretto con la guerriglia, comprende la cattura o appunto la de-mobilizzazione di guerriglieri e miliziani.

Per maggiori informazioni invitiamo a leggere l'approfondimento, che abbiamo appena pubblicato sul nostro sito, sui reali obiettivi della legge Giustizia e Pace: www.operazionecolomba.it .

Proprio durante la nostra permanenza alcuni soldati hanno fermato e trattenuto un ragazzo di 27 anni. La ricerca del giovane ha coinvolto circa trenta persone tra uomini, donne e bambini, sino a raggiungere l'accampamento in cima ad una montagna, passando in zone minate e impervie.

Giunti all'entrata dell'accampamento i soldati hanno permesso l'ingresso alla moglie, al figlio, alla mamma e allo zio del giovane, confermando che il ragazzo era lì con loro e stava bene.

Dopo che il comandante ha riferito ai familiari di attendere all'entrata per sapere con chi il trattenuto avrebbe potuto parlare, trascorsa quasi un'ora di attesa, lo stesso comandante ha comunicato che non aveva né prigionieri né catturati e ha intimato al gruppo di andarsene.

Amareggiati e consapevoli di non poter più fare nulla per il giovane siamo rientrati a Mulatos.

Ad oggi il prigioniero si trova in una base militare in Cordoba.

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione e azioni

Mese intenso quello di luglio e pieno di eventi contrastanti: mentre ad At-Tuwani e nei villaggi vicini la vita è stata animata da attività come il Summer Camp (l'annuale Festival della Resistenza Nonviolenta) e dall'arrivo dei clown, non sono mancate le violenze da parte dei coloni, che hanno attaccato per due volte anche degli internazionali.

Infatti, nella seconda metà del mese la violenza da parte dei coloni dell'avamposto illegale di Havat Ma'on si è intensificata nei confronti dei pastori palestinesi e degli internazionali. Tre sono gli episodi riscontrati in due settimane.

Il primo attacco è avvenuto il 13 luglio, quando tre coloni hanno aggredito un pastore nelle valli sottostanti la colonia di Ma'on. Negli altri due incidenti, invece, sono stati coinvolti i volontari internazionali che stavano accompagnando i pastori e le loro greggi.

Il 18 luglio tre coloni mascherati e armati di sbarre di metallo sono stati visti uscire dall'avamposto di Havat Ma'on per aggredire alcuni pastori palestinesi. Dopo aver tentato di raggiungere un pastore che è riuscito a rientrare al villaggio illeso, i coloni si sono diretti verso gli internazionali, due volontari di Operazione Colomba e un membro del Christian Peacemaker Teams, che erano presenti per documentare il fatto. I tre giovani coloni hanno cominciato a minacciarli intimandogli di allontanarsi e tentando di colpirli anche lanciando numerose pietre. Fortunatamente nessuno è stato colpito.

L'altro attacco si è verificato il 27 luglio, quando un volontario del Christian Peacemaker Teams è stato colpito alla testa con una sbarra di metallo e all'ospedale gli hanno poi messo otto punti di sutura. Anche questa volta dei coloni mascherati sono usciti dall'avamposto di Havat Ma'on e dopo aver inseguito un pastore palestinese, hanno aggredito i due internazionali presenti intimandogli di lasciare l'area e tentando di farli allontanare anche lanciando delle pietre.

L'attività più "significativa" dell'esercito israeliano è stata il 5 luglio la demolizione di 9 cisterne d'acqua nel villaggio palestinese di Amnyr, abitato da 11 famiglie, che si trova a nordest del villaggio palestinese di Susiya e della vicina colonia israeliana di Suseya. Le persone che ci vivono sono tutti pastori e agricoltori e, come la maggior parte dei residenti palestinesi in quell'area, completamente dipendenti dalle risorse d'acqua soprattutto durante la stagione estiva.

Questa è la quinta demolizione per Amniyr nell'ultimo anno: solo un mese fa l'esercito israeliano ha distrutto 11 case/tenda e due cisterne piene d'acqua. Le stesse cisterne erano già state distrutte

cinque mesi prima e ricostruite grazie all'aiuto di Ta'ayush, un gruppo di israeliani pacifisti.

Dieci famiglie adesso si sono trasferite a Yatta, vengono solo durante il giorno per prendersi cura dei loro olivi anche se non hanno un posto per dormire e niente acqua. Ci sono però alcuni che si rifiutano di andarsene, come Mohammed Hussain Jabour e sua moglie Zaffra poiché cresciuti in quelle terre.

Il 6 luglio i volontari di Operazione Colomba hanno registrato la costruzione di una nuova struttura nell'avamposto israeliano di Havat Ma'on a ridosso di terre palestinesi. In aggiunta alle rudimentali fondamenta, iniziate più di un anno fa, adesso c'è un piccolo muro in pietra.

A tal proposito, sabato 9 luglio si è svolta un'azione diretta nonviolenta organizzata dal comitato di resistenza popolare contro l'espansione dell'illegale avamposto di Havat Ma'on, che aveva come obiettivo la rimozione di una nuova abitazione tenda che i coloni avevano installato più di due mesi prima. I coloni hanno costruito questa tenda su un suolo non di loro proprietà, ma appartenente ad una famiglia che vive nei dintorni del villaggio di At-Tuwani.

Durante la mattinata oltre un centinaio di palestinesi provenienti da At-Tuwani e villaggi vicini, internazionali e attivisti israeliani, hanno marciato in corteo: in testa i giovani palestinesi portavano un cartello con scritto "We want to live in Peace and Dignity".

In risposta al corteo pacifico, l'esercito israeliano ha dichiarato immediatamente l'area: "Zona Militare Chiusa", come incentivo all'allontanamento dei palestinesi dall'area. L'esercito ha lanciato gas lacrimogeni e bombe sonore. Un palestinese è rimasto ferito in maniera molto lieve dall'esplosione di una bomba sonora, detonata molto vicino a lui.

La polizia, durante l'azione ha temporaneamente detenuto un palestinese, un internazionale e un pacifista israeliano, rilasciati in seguito grazie alla pressione degli attivisti che si erano rifiutati di abbandonare l'area.

I due sabati successivi Ta'ayuush ha organizzato altre due azioni nonviolente contro l'avamposto, illegale sia per la IV convenzione di Ginevra che per la legge israeliana, di Havat Ma'on. Alle due manifestazioni non ha preso parte nessun palestinese ma entrambe sono state coordinate con il Comitato di resistenza nonviolenta locale.

Nella prima, sabato 17 luglio, per protestare contro l'espansione dell'avamposto, un gruppo di attivisti israeliani è arrivato sempre vicino alla tenda dei coloni per poi fare un pic nic a fianco al muro della nuova casa in costruzione.

Sabato 30, invece, in protesta agli attacchi e alle minacce dei coloni del 18 e del 27 luglio, hanno passeggiato lungo la strada perimetrale all'avamposto seguiti da sei jeep militari.

Un evento importante è stato quello del 23 luglio, in cui si è tenuto il terzo Festival della resistenza nonviolenta ad At-Tuwani. Ha aperto l'evento Saber Hureini, membro del comitato popolare di At-Tuwani nonché sindaco del villaggio, che ha introdotto agli ospiti l'importanza ed il significato

dell'evento. Gli interventi si sono susseguiti uno dopo l'altro, protagonisti personalità come il rappresentante di Fatta'h del distretto di Yatta Mr. Ali Harb, il sindaco della stessa città Mr. Zahran Abu Kbeta, il Presidente del Governatorato di Hebron Mr. Kamil Ahmeed, e il ministro dell'educazione Mr. Khalid Fahd Qawsmi seguito da impiegati dei vari ministeri. Presente all'evento anche un poeta, Sho'ab Hadalin, che ha cantato alcuni versi.

Hanno partecipato anche i giovani del villaggio che a turno hanno cantato e danzato la Dabke, il ballo popolare palestinese. Successivamente è arrivato anche il turno delle organizzazioni internazionali e israeliane, tra cui Operazione Colomba, C.P.T, Ta'ayush, EAPPI e Combatants for Peace che hanno parlato del loro lavoro in supporto alla causa della resistenza nonviolenta palestinese contro l'occupazione e le violenze dei coloni. Poco prima di pranzo sono state consegnate delle targhe a ciascuno degli invitati in segno di riconoscimento per il lavoro e l'appoggio di questi anni.

Un festival per ricordare anche a chi combatte ogni giorno che la strada stretta da proseguire per una futuro migliore in Palestina può solo passare per la nonviolenza e per incontrarsi e condividere, tra tutti i partecipanti palestinesi, israeliani e internazionali, questa lunga e quotidiana resistenza nonviolenta, che va avanti da più di dieci anni. Un festival per coltivare tutti insieme la speranza nonostante la quotidiana occupazione.

Un'importante novità è la fine degli scavi archeologici iniziati più di 3 mesi fa. Gli archeologi israeliani avevano aperto il sito per cercare i resti di una antica comunità ebraica, ma sono state ritrovate solamente delle rovine bizantine. Forse ora gli abitanti di At-Tuwani potranno iniziare i lavori per collocare parte della rete idrica.

Nonostante ciò il 26 luglio gli archeologi sono tornati al villaggio, preceduti dall'esercito e della polizia. Questi ultimi hanno intimato ad un ragazzo di At-Tuwani di iniziare a scavare lungo la strada per entrare al villaggio. I volontari dell'Operazione Colomba hanno documentato che la polizia ha gestito gli scavi per circa due ore senza la presenza di esperti.

Questo mese di luglio si è concluso con l'allegria e insolita presenza di un colorato e chiassoso gruppo di clown: i VIP, Viviamo In Positivo.

Come lo scorso anno, hanno organizzato spettacoli, giochi e laboratori per bambini ad At-tuwani e nei villaggi vicini. I clown sono stati accolti con grande entusiasmo da tutti gli abitanti dei villaggi e hanno conquistato i bambini e tutto il gruppo di Operazione Colomba. Li ringraziamo per aver liberato la loro mente da camionette, soldati, attacchi e misure di sicurezza, facendogli vivere momenti di spensieratezza e buon umore, in cui magari qualcuno di loro si è dimenticato di vivere sotto occupazione.

[Ritorna all'Indice]

Albania

Situazione attuale

La situazione è stabile anche se continuano le scaramucce politiche fra esponenti socialisti e democratici.

In questo periodo il dibattito nella capitale Tirana è concentrato sul progetto del governo di demolire la “piramide” originariamente costruita come mausoleo del defunto dittatore comunista Enver Hoxha ma mai utilizzata a questo scopo.

La “piramide” ha ospitato molti avvenimenti culturali e nonostante abbia uno stile che ricorda il periodo della dittatura, oramai è diventato un monumento architettonico caratteristico della capitale. Il governo vuole abbatterla per costruire il nuovo parlamento.

Condivisione e lavoro

Il lavoro di Operazione Colomba nel mese di Luglio è stato un po' part time.

Fino alla metà del mese, infatti, la presenza è stata chiusa per dare la possibilità a Laura di prendersi una piccola pausa ristoratrice.

Nella seconda metà del mese, oltre a molte visite alle famiglie di Scutari, il lavoro è stato orientato alla preparazione della presenza nella regione di Tropoja.

Ad agosto cercheremo di fare una presenza prolungata in questa regione montagnosa dove, pare, molte famiglie abbiano bisogno di supporto per avviare processi di riconciliazione.

Per fare questo, oltre che di spostarci fisicamente, abbiamo bisogno di sistemare un piccolo appartamento per ospitare i volontari.

Oltre a questa parte logistica, il lavoro a Scutari si è concentrato nel seguire il caso di un ragazzo che oltre ad essere sotto vendetta è tetraplegico a causa di un incidente.

La sua situazione si sta aggravando per colpa di alcune piaghe molto profonde che rischiano di compromettere definitivamente la sua salute.

Abbiamo cercato, passando da un ospedale all'altro, fra Tirana e Scutari, chi potesse prendersi cura di lui.

Purtroppo fra i vari ospedali c'è stato un continuo scaricabarile e l'unico risultato è stato un ricovero a Scutari per curare almeno la febbre causata dall'infezione.

Continuiamo a seguire il ragazzo e la sua famiglia anche se le nostre competenze e capacità in questo campo sono limitate.

Volontari

Laura è rientrata verso metà mese assieme a Francesca e per una settimana lo storico Guido è rientrato nei Balcani.

Verso il 22 è tornato anche Marcello che con la sua esperienza ci aiuterà nell'avventura a Tropoja.

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Corso di Formazione: Rimini, 19-24 settembre 2011

E' uscito il bando del prossimo Corso di Formazione, che si terrà a Rimini dal 19 al 24 settembre p.v., per volontari che intendono dare all'Operazione Colomba (il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII) una disponibilità di breve-medio periodo (minimo 15gg).

Per maggiori informazioni leggi il bando sul nostro sito (box in alto a destra):

www.operazionecolomba.it

Aiutaci a far girare la notizia.

Grazie di cuore e ti aspettiamo!

[Ritorna all'indice]

Sostieni l'Operazione Colomba: ora anche ONLINE !!!

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile dell'Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive".

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività dell'Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono due modalità per sostenere economicamente l'Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno".

Per maggiori informazioni clicca qui: www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=861&Itemid=176

Nel ringraziarti ancora per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività, non posso esimermi dal rinnovarti l'invito a proseguire: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace

Antonio De Filippis

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax +39.0541.29005

Web www.operazionecolomba.it